

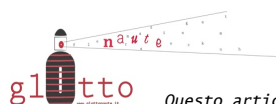
TERZA MEDIA E STUDENTI DI RECENTE IMMIGRAZIONE

Cercando di fare ordine tra le indicazioni normative...
*Breve guida per i docenti sui possibili strumenti per supportare
gli studenti di recente immigrazione
nello svolgimento dell'esame di terza media*

a cura di Stefania Ferrari

INDICE DEI MATERIALI

- 1) Introduzione**
- 2) Il ruolo del docente referente**
- 3) Estratti dalla normativa vigente**
- 4) Azioni educative**
- 5) Accompagnare l'esame di terza media**
- 6) Materiali**



Glottodispensa Ottobre 2016

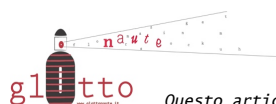
Stefania Ferrari

stefaniaferrari@tiscali.it

www.glottonaute.it

www.insegnareconitask.it

Insegnante di italiano L2, si specializza in linguistica con un dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Verona. Collabora da diversi anni con scuole, comuni e associazioni dell'Emilia Romagna, del Trentino Alto Adige, del Veneto e della Toscana per la realizzazione di progetti per l'accoglienza e l'integrazione di studenti stranieri, la didattica dell'italiano L2 e la formazione degli insegnanti. Collabora con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università di Verona, conducendo ricerche sull'apprendimento dell'italiano L2 in contesto migratorio, il bilinguismo, le abilità di studio in una seconda lingua, la pragmatica e la valutazione.



Questo articolo è stato scaricato da www.glottonaute.it

INTRODUZIONE

La presente dispensa raccoglie i materiali proposti e discussi in un percorso di formazione condotto da Stefania Ferrari sul tema “Esame di terza media per gli studenti di recente immigrazione” che ha coinvolto il gruppo di lavoro dei docenti referenti del progetto *Scuole e Culture del Mondo* del Comune di Parma.

Il percorso di formazione è nato a partire da una richiesta specifica dei docenti referenti del progetto *Scuole e Culture del Mondo* che hanno sentito il bisogno non solo di approfondire lo studio della normativa e analizzarne le possibili applicazioni pratiche, ma soprattutto hanno condiviso la necessità di uniformare l’approccio all’accompagnamento all’esame di terza media per gli alunni di recente immigrazione tra le scuole coinvolte nel progetto.

Il materiale qui raccolto non ha finalità prescrittive, è uno strumento informativo che tenta di illustrare in modo chiaro e sintetico la varietà di azioni permesse dalla normativa vigente con cui una scuola può accompagnare gli studenti di recente immigrazione attraverso le prove di esame. Ciascuna scuola può accoglierlo, integrarlo al proprio protocollo di accoglienza, al proprio piano annuale e al proprio POF e nel rispetto dell’autonomia scolastica approvare in collegio l’applicazione delle procedure qui descritte.

Le indicazioni normative qui riportate si riferiscono a quanto indicato dal Ministero della Pubblica Istruzione fino a giugno 2016. Si auspicano da parte del legislatore future possibili integrazioni.

Ottobre 2016
Stefania Ferrari

IL RUOLO DEL DOCENTE REFERENTE

Il docente referente, in quanto funzione strumentale, si pone come punto di riferimento all'interno della scuola rispetto all'ambito dell'accoglienza e dell'inserimento degli alunni stranieri: sensibilizza e informa i colleghi, supporta e coordina le azioni da mettere in atto, facendo partecipe l'intera scuola e cercando di operare nella massima condivisione con colleghi, consigli di classe, collegio e dirigente.

Quali sono i compiti del docente referente rispetto all'applicazione della normativa che permette l'attivazione di azioni di supporto per gli studenti di recente immigrazione che devono sostenere l'esame di terza media?

- facilitare la definizione e la condivisione di linee guida operative della scuola con la dirigenza e con il collegio docenti;
- supportare l'inserimento delle indicazioni normative e degli strumenti ad esse collegate nel PAI e nel POF;
- sensibilizzare e informare i consigli di classe rispetto alle possibili azioni da intraprendere;
- rilevare i bisogni della scuola, dei docenti e degli allievi di recente immigrazione;
- definire nei dettagli, in accordo con i consigli di classe, le azioni di accompagnamento all'esame da attivare per ciascuno studente di recente immigrazione;
- facilitare la realizzazione delle azioni educative coordinando l'intervento dei diversi attori, con particolare attenzione agli esperti esterni quali docenti facilitatori o mediatori linguistico-culturali;
- facilitare e supportare il reperimento di materiali di lavoro;
- valutare gli interventi messi in atto e identificare i punti di forza e i punti di debolezza;
- documentare e diffondere le buone pratiche nella scuola, tra i colleghi, nei consigli di classe e nel collegio docenti.

ESTRATTI DALLA NORMATIVA VIGENTE

L'assetto di autonomia delle singole scuole e la normativa relativa all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri offrono diverse possibilità d'azione alle scuole rispetto allo studio delle lingue straniere e alla gestione dell'esame di terza media.

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014

4.1 Gli esami

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

E' importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'**adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.**

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

In base a quanto indicato nelle linee guida è essenziale valorizzare il percorso pregresso degli allievi, è possibile sostenere l'apprendimento disciplinare in L1 e supportare l'apprendente durante lo svolgimento delle prove scritte e orali con la presenza di un mediatore che facilita la comprensione linguistica.

Regio Decreto del 4-5-'25 n° 653 (tuttora in vigore) all'articolo 18 parla di "Trasferimenti o iscrizione in istituti con lingua diversa".

L'alunno che, al principio o durante il corso dell'anno scolastico, passi da un istituto ad un altro, nel quale si insegni una lingua straniera diversa da quella in cui egli abbia iniziato lo studio nell'istituto di provenienza, o il giovane proveniente da scuola privata o paterna, che domandi l'iscrizione in base a un titolo conseguito con approvazione in una lingua straniera diversa da quella che si insegni nell'istituto, può, per delibera del Consiglio di classe, essere dispensato dal frequentare le lezioni della nuova lingua, con l'obbligo però di sottoporsi, alla fine dell'anno, nell'Istituto stesso, all'esame di cui aveva iniziato lo studio (...) per i quali esami il capo d'istituto ha facoltà ... di nominare un commissario aggregato quando nessuno dei membri sia munito della prescritta abilitazione (...)"

In base a questo regio Decreto si può quindi sostituire l'apprendimento della lingua straniera con la lingua madre o la seconda lingua dei ragazzi stranieri, basta che questa sia una lingua comunitaria.

Gli alunni stranieri possono quindi sostenere l'esame di licenza media per una lingua diversa da quella insegnata nella classe d'iscrizione. In questo caso la commissione d'esame deve essere integrata da un docente della lingua in questione. Per questo è necessario che il collegio dei docenti abbia definito l'adattamento del programma per l'alunno; adattamento che può prevedere sia la messa in atto di un percorso di insegnamento della lingua d'origine, sia una sorta di accreditamento di competenza della lingua straniera mediante la dichiarazione del genitore di farsi carico dell'insegnamento della stessa. Questa è un'opportunità significativa che consente di organizzare meglio il lavoro didattico e nel contempo di valorizzare le competenze pregresse dei ragazzi: ricordiamoci quindi lo spagnolo o il portoghese per i ragazzi sudamericani, il francese per quelli maghrebini e l'inglese per i centro e sudafricani. Con la riforma Moratti che prevede l'insegnamento della seconda lingua, si può prevedere che una delle due sia la lingua d'origine o la lingua straniera studiata nel paese d'origine.

Art 5 DPR 89/2009

Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

A decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, a richiesta delle famiglie e compatibilmente con le disponibilità di organico e l'assenza di esubero dei docenti della seconda lingua comunitaria, è introdotto l'insegnamento dell'inglese potenziato anche utilizzando le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria o i

marginari di autonomia previsti dai commi 5 e 8. **Le predette ore sono utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana nel rispetto dell'autonomia delle scuole.**

Circolare MIUR n48 del 31/5/12

Esami di Stato a conclusione del primo ciclo di istruzione. Scuole Statali e Paritarie - anno scolastico 2011/12. Istruzioni a carattere permanente e allegato tecnico.-

Prove scritte delle lingue comunitarie.

L'insegnamento della seconda lingua comunitaria, giunto ormai a sistema in modo generalizzato e consolidato, è oggetto di autonoma valutazione mediante l'effettuazione di prova scritta. Le commissioni d'esame, nella loro funzione organizzativa, possono stabilire se svolgere le due prove scritte per le lingue comunitarie in un unico giorno o in due giorni distinti, ferma restando l'opportunità che tali prove si svolgano separatamente e siano oggetto di autonoma valutazione. La necessità di adottare su tutto il territorio nazionale criteri di valutazione omogenei è del resto richiesta dal D.P.R. n. 122/2009, che ha introdotto nuove modalità di valutazione anche con riferimento all'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo. **Resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgano delle ore di seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso, ovviamente, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova di esame.**

(BES) CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 Roma, 6 marzo 2013

Oggetto: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. Indicazioni operative

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe [...] Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso.

Per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per

il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art.6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e delle allegate Linee guida.

PUNTI DI ATTENZIONE

1) PAI e POF

Il PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) e il POF (Piano dell'Offerta Formativa) sono due strumenti complementari di essenziale supporto non solo all'autonomia scolastica, ma soprattutto alle scelte progettuali delle scuole. Le azioni che riguardano l'accoglienza e l'inserimento scolastico degli alunni stranieri e in particolare gli strumenti e le risorse da mettere in atto dovrebbero essere dettagliatamente descritte in questi due strumenti. Questo anche in riferimento alle procedure di supporto che possono aiutare gli studenti di recente immigrazione ad affrontare al meglio l'esame di terza media.

2) Piano individualizzato

Il percorso di studi, le caratteristiche individuali, la storia personale e linguistica dello studente hanno un forte impatto sulla motivazione, sui tempi e sui modi di apprendere l'italiano e in italiano. Il Piano di studi individualizzato è uno strumento indispensabile, che permette al Consiglio di classe non solo di strutturare interventi mirati per gli studenti di recente immigrazione, ma soprattutto di coordinare le risorse e attivare gli strumenti di lavoro più opportuni, evitando così dispersione di energie e risorse oltre che contenziosi in sede di scrutini. La normativa vigente offre diverse possibilità sia rispetto all'adattamento dei contenuti disciplinari e delle modalità di valutazione, sia rispetto all'approccio, alla frequenza e alla valutazione nelle varie materie. Si ricorda, tra le altre, la possibilità di sostituire la seconda lingua straniera con l'italiano L2 o con la lingua madre dell'allievo, quando questa è una lingua comunitaria. Il Piano individualizzato è lo strumento di base per attivare qualsiasi tipo di facilitazione e condividerla all'interno del Consiglio di classe. La normativa vigente richiede l'approvazione del Piano individualizzato entro fine marzo. Nei casi in cui un allievo viene inserito a scuola dopo tale data è importante attivare una proroga specifica. In assenza di un Piano Individualizzato non è possibile attivare gli strumenti di accompagnamento all'esame previsti dalla normativa.

2) Percorso disciplinare in lingua madre

Gli studenti non italofoeni di recente immigrazione inseriti nelle classi terze in genere hanno sviluppato tutta una serie di competenze e conoscenze in L1 e non sempre il livello ancora iniziale in italiano L2 permette loro di mostrare ciò che sanno o di continuare senza interruzioni il loro percorso negli apprendimenti disciplinari. Per questo motivo l'attivazione di percorsi didattici in lingua madre dovrebbe essere una delle buone pratiche messe in atto dalla scuola. In particolare gli studenti di terza media possono essere meglio sostenuti nel percorso di esame quando la scuola si attiva con percorsi di valorizzazione della lingua d'origine.

Prima di attivare il percorso didattico in L1

Il consiglio di classe definisce un possibile piano di lavoro per lo studente, individuando 3-4 contenuti disciplinari essenziali da affrontare attraverso la lingua madre. Successivamente gli insegnanti disciplinari coinvolti incontrano insieme al docente referente o al facilitatore linguistico il mediatore per definire contenuti, obiettivi e modalità di lavoro.

Percorso didattico in L1

Il mediatore linguistico conduce una prima osservazione globale delle competenze in lingua madre, sulla base delle indicazioni fornite dal consiglio di classe realizza attività didattiche con gli studenti e ne valuta impegno e progressi (minimo 10 ore). Il mediatore coordina il proprio intervento con quello dell'insegnante facilitatore.

3)La scelta della scuola superiore

La scelta della scuola superiore rappresenta spesso un momento complesso per studenti e famiglie, in particolare nei casi in cui vi è scarsa conoscenza del sistema scolastico italiano o nei casi in cui i genitori hanno scarse competenze in italiano. E' importante che la scuola si faccia carico di queste situazioni e arricchisca i progetti di orientamento interni con un'attenzione particolare verso studenti e famiglie straniere.

Come intervento minimo il consiglio di classe, quando necessario, può attivare un incontro tra insegnante coordinatore di classe, genitori e studenti per condividere le informazioni utili per una corretta scelta della scuola superiore. Se necessario può essere coinvolto un mediatore come interprete durante il colloquio con la famiglia o con lo studente.

4)L'esame e il supporto in lingua madre

Il consiglio di classe definisce le modalità di facilitazione necessarie per mettere lo studente in condizione di affrontare le prove d'esame nel modo migliore e si attiva per mettere in campo tutte le risorse a disposizione, così come indicato dalla normativa.

Prima dell'esame

Quando il consiglio di classe ritiene utile la presenza del mediatore durante l'esame è essenziale che l'insegnante coordinatore di classe si attivi insieme all'insegnante referente per coordinare l'intervento del mediatore. Prima dell'esame è importante ad esempio incontrare il mediatore e condividere le scelte fatte in sede di consiglio, fornire esempi di prove d'esame degli anni precedenti e tutte le indicazioni necessarie per accompagnare al meglio la prova d'esame. Successivamente il mediatore incontra lo studente per informarlo sulle modalità, le date, i tempi e gli orari di conduzione dell'esame stesso.

Durante l'esame

Durante le prove scritte il mediatore assiste lo studente in particolare per la traduzione delle consegne, secondo quanto concordato con il consiglio di classe. Non è sempre necessario che il mediatore sia presente per tutte le prove, né per tutta la durata delle prove. Si consiglia la sua presenza almeno per le prime due ore, in particolare per le prove di lettere, di matematica e invalsi. Durante la prova orale si consiglia la presenza costante del mediatore, sulla base del percorso e delle competenze dell'allievo il mediatore può essere un semplice interprete o integrare la valutazione della commissione d'esame.

ACCOMPAGNARE L'ESAME DI TERZA MEDIA

Ciascuna scuola, nel rispetto della normativa vigente, può deliberare tramite il collegio docenti l'applicazione di una serie di strumenti per valorizzare l'importanza dell'esame di terza media e garantire, anche per gli studenti di recente immigrazione, la giusta partecipazione e la corretta valutazione delle loro potenzialità, dei loro apprendimenti e del loro percorso scolastico.

La normativa vigente apre la strada a una serie di possibilità:

- integrare nel piano di studi personalizzato l'uso della L1 e sviluppare percorsi didattici in tal senso, valutabili e valorizzabili anche in sede d'esame;
- sostituire la seconda lingua straniera, in particolare quando non presente nel percorso scolastico di provenienza con il potenziamento della lingua inglese, con l'italiano L2 o con la lingua madre, quando lingua comunitaria;
- prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante le prove scritte e orali.

La scuola nella sua autonomia, tramite il Collegio, delibera e approva gli strumenti da attivare per supportare gli studenti di recente immigrazione.

In ogni caso il Piano di studi personalizzato è lo strumento di base per attivare qualsiasi tipo di supporto e accompagnamento all'esame di terza media.

Punti in cui la normativa lascia spazio all'interpretazione

1) Quando la seconda lingua viene sostituita dall'italiano L2, in sede d'esame lo studente dovrà sostenere una prova di italiano L2? Nel caso, chi prepara la prova? Dovrà essere identica per tutti gli studenti o differenziata sulla base del percorso individualizzato e del livello raggiunto? Che indicazioni sul tipo di prova?

Interpretazione 1: lo studente viene dispensato dalla prova nella seconda lingua straniera, poiché la prova di L2 è già risolta attraverso la normale prova di italiano. In questo caso lo studente fa una prova in meno e può rimanere a casa il giorno della prova della seconda lingua.

Interpretazione 2: lo studente affronta una prova specifica di italiano L2 poiché deve affrontare lo stesso numero di prove degli altri compagni. La prova (con relativo correttore) viene elaborata dal docente che ha condotto il laboratorio di italiano L2 sulla base degli obiettivi sviluppati nel laboratorio. La correzione viene fatta dai docenti di

classe, come per le altre prove. La prova è identica per tutti gli studenti interessati e graduata per complessità.

2) Quando la seconda lingua viene sostituita dalla lingua madre dello studente, ad esempio il portoghese, e tale lingua non è insegnata nella scuola, come ci si comporta in sede d'esame? come deve muoversi la scuola? In questi casi lo studente deve sostenere una prova nella sua L1? Chi la prepara e chi la corregge?

Interpretazione 1: la prova della seconda lingua può essere sostituita dalla lingua madre quando questa è una lingua comunitaria insegnata nella scuola. L'insegnante titolare dell'insegnamento entra nella commissione come membro aggiuntivo, prepara e corregge la prova.

Interpretazione 2: la prova della seconda lingua può essere sostituita dalla lingua madre quando questa è una lingua comunitaria. Se la lingua non è insegnata a scuola: a) si coinvolge un mediatore che si occupa della preparazione e della correzione della prova; oppure b) deve essere nominato un docente dell'insegnamento che entra in commissione come membro esterno, elabora e corregge la prova.

3) E' possibile adattare le prove d'esame o fornire strumenti compensativi e/o dispensativi?

La normativa non fornisce indicazioni precise, ma nemmeno nega esplicitamente questa possibilità:

Interpretazione 1: è possibile usare strumenti compensativi o dispensativi così come per la normativa relativa ai BES quando questi sono descritti nel PdP e sono stati impiegati normalmente durante l'anno scolastico.

Interpretazione 2: non è possibile adattare le prove, usare strumenti compensativi o dispensativi, a meno che lo studente non sia BES certificato. La scuola può però organizzare prove graduate (a gradoni o a ventaglio), così da offrire maggiori occasioni agli studenti di evidenziare le proprie competenze.

Interpretazione 3: non è possibile adattare le prove, ma adattare la valutazione sulla base delle effettive competenze e degli obiettivi raggiungibili dallo studente

Indicazioni pratiche

Le indicazioni che seguono sono il frutto dell'esperienza maturata in diverse scuole.

Le azioni educative vengono proposte e sostenute dal docente referente, ma definite e approvate da ciascun Consiglio di classe.

Nella presentazione dello studente all'esame, oltre che includere elementi di storia scolastica, percorso e tappe dell'inserimento, obiettivi raggiunti e potenzialità dimostrate, è bene indicare quali azioni di accompagnamento all'esame sono state messe in atto e in particolare indicare e motivare la richiesta di partecipazione del mediatore, oltre che definire con quale modalità (es. tutte le prove o solo alcune, per quanto tempo).

Quando lo studente partecipa a un percorso di studio in L1 o a un percorso di laboratorio di italiano L2 (soprattutto se in preparazione all'esame), in sede di esame queste esperienze vengono presentate e giustamente valorizzate.

Quando la lingua madre dello studente coincide con l'inglese, con il francese o con un'altra lingua insegnata a scuola, la funzione di mediatore può essere svolta dal docente di lingue straniere.

Intervento del mediatore durante le prove d'esame

L'intervento del mediatore durante l'esame è estremamente utile nei casi in cui uno studente di recente immigrazione al di sotto del livello soglia in italiano L2 (livello A1 e A2 del QCER) possa riuscire a dimostrare le proprie abilità e competenze nelle varie prove d'esame con l'ausilio della lingua madre. Nell'esame orale il mediatore permette la valutazione da parte della commissione di un eventuale percorso di studio in L1 e traduce il colloquio favorendo la comprensione e il passaggio di contenuti tra studente e commissione. Nell'esame scritto il mediatore traduce le consegne, facilitando così lo svolgimento delle prove che potrebbe essere invece inficiata dalla non comprensione delle consegne. Il mediatore può partecipare a tutte o solo ad alcune prove, in base agli effettivi bisogni linguistici di ciascuno studente.

Possibili tempi di intervento del mediatore

Si riportano alcune indicazioni di minima per l'intervento del mediatore durante l'esame.

Prima dell'esame

Coordinamento con docenti di classe, studente e famiglia: 2-3 ore complessive

Prova orale

30 minuti circa

Prove scritte

lettere: 1-1.50 ore; traduzione delle consegne; quando sa usarlo lo studente ha a disposizione il dizionario L1-italiano;

matematica: 1-4 ore; sulla base delle competenze linguistiche e matematiche dell'allievo il consiglio stabilisce se il mediatore traduce tutte le consegne insieme (1 ora), traduce le consegne attività per attività (2-4 ore);

lingue straniere: in generale non si ritiene utile la presenza del mediatore per le prove di lingua straniera;

invalsi lettere: 75 min; il mediatore traduce esclusivamente le consegne, ossia le domande;

invalsi matematica: 75 min; il mediatore traduce esclusivamente le consegne, ossia le domande;

La scuola si organizza in modo da facilitare al massimo il lavoro del mediatore. Quando ci sono più studenti di una stessa madrelingua, gli esami orali vengono fissati in modo consecutivo e gli studenti si siedono vicino per le prove scritte (anche se di classi diverse), così da ottimizzare il costo economico del mediatore.

Perché l'intervento del mediatore durante l'esame sia di effettivo supporto è necessario che:

- si instauri un rapporto di fiducia tra scuola e mediatori. Questi ultimi sono formati rispetto al loro ruolo e consapevoli della funzione di facilitatori della comprensione;
- si instauri un rapporto di collaborazione tra consiglio di classe e mediatore. In particolare, con il coordinamento del referente, il docente coordinatore di classe e il mediatore programmano e definiscono nei dettagli prima dell'esame il tipo di supporto richiesto. I docenti della scuola forniscono ai mediatori esempi concreti del tipo di prove che si dovranno tradurre e informazioni precise rispetto a tempi, modi e orari del loro intervento;
- si instauri un rapporto di fiducia tra studente, famiglia e mediatori. Lo studente e la famiglia devono conoscere il mediatore prima dell'esame e condividere il ruolo e lo scopo della presenza di quest'ultimo, oltre che essere informati con chiarezza rispetto a tempi, modi e tipi di intervento.

MATERIALI

SCHEDA 1 RILEVAZIONE DEI BISOGNI ESAME DI TERZA MEDIA

La normativa in materia di accoglienza e integrazione degli allievi non italofooni offre alcune possibilità di azione alle scuole affinché gli studenti di recente immigrazione con limitate competenze in italiano L2 possano affrontare al meglio l'esame di terza media ed essere in grado di dimostrare le competenze acquisite, valorizzando il percorso scolastico svolto in Italia e nel paese d'origine. Il docente referente ha il compito di diffondere le informazioni necessarie a scuola e accompagnare i Consigli di Classe nella selezione degli studenti e delle azioni da mettere in atto in vista degli esami. La tabella riportata di seguito è un primo strumento utile al referente per raccogliere i bisogni e richiedere, quando possibile, l'attivazione delle risorse necessarie tramite il progetto Scuole e Culture del Mondo o attraverso risorse interne alla Scuola e/o al Territorio di riferimento.

Indicazioni per la compilazione

Lingua: nei casi in cui il Paese di provenienza degli alunni sia in una condizione di diglossia, ossia la lingua parlata in famiglia è diversa dalla lingua ufficiale di socializzazione, indicare se lo studente è scolarizzato nella lingua scritta del paese di provenienza e quale lingua orale parla.

Colloquio con la famiglia: indicare se si ritiene necessario un colloquio orientativo con la famiglia per la scelta delle scuole superiori o per illustrare le facilitazioni messe in atto in vista dell'esame.

Percorso di preparazione all'esame: indicare se lo studente è coinvolto in attività mirate per la preparazione all'esame e nel caso indicare se in L1 o in L2 e con quale risorsa, scegliendo tra le voci indicate.

Prova orale: indicare se si richiede la presenza del mediatore per la prova orale.

Prova scritta: indicare se si richiede la presenza del mediatore per le prove scritte e in caso indicare quali prove.

STUDENTI DI RECENTE IMMIGRAZIONE
SCHEDA PER LA RILEVAZIONE DEI BISOGNI
ESAME DI TERZA MEDIA

Scuola:				Referente:		
<i>Studente</i>	<i>Classe</i>	<i>Lingua (parlata e scritta)</i>	<i>Colloquio famiglia</i>	<i>Percorso di preparazione all'esame</i>	<i>Prova orale</i>	<i>Prova scritta</i>
				○ mediatore in L1 ○ facilitatore in L2 ○ insegnante interno in L2		○ lettere ○ matematica ○ invalsi lettere ○ invalsi matematica ○ sostituzione lingua straniera con italiano L2 ○ sostituzione lingua straniera con altra lingua comunitaria
				○ mediatore in L1 ○ facilitatore in L2 ○ insegnante interno in L2		○ lettere ○ matematica ○ invalsi ○ sostituzione lingua straniera con italiano L2 ○ sostituzione lingua straniera con altra lingua comunitaria